

Amici e amiche carissimi!

É passato qualche mese da quando ci siamo visti per l'ultima volta e la vita è corsa via come un lampo. Ma il ricordo e la preghiera per voi e per le vostre famiglie non manca mai, soprattutto alla sera, quando nel silenzio della notte, mi siedo davanti a casa e prego con il Rosario e chiedo a Maria, la Mamma di Gesù e nostra, che vi protegga e aumenti il vostro amore fra di voi e verso il suo Figlio. Qui a Boa Vista, in Roraima, ci stiamo preparando a celebrare un altro Natale con un Gesù "in carne e ossa" che viene a nascere in mezzo a noi! È un Gesù un po' speciale. Ha il volto dei tanti migranti venezuelani e haitiani che continuano a riempire le nostre strade e gli incroci della città, chiedendo pane, una casa, un lavoro... una dignità! Ha le lacrime dei popoli indigeni che vivono nelle terre di Roraima e che si sentono sempre più minacciati nei loro diritti di base dalla logica oppressiva di un governo crudele e criminale che porta avanti una politica di sfruttamento e di parte. Porta l'odore delle foreste che continuano ad ardere a causa della visione egoista e gretta di proprietari terrieri latifondisti che sono ossessionati dalla logica del guadagno a qualsiasi costo e non vuole ascoltare il grido della Madre terra e dell'umanità che non respira più per la mancanza di ossigeno...

Da due anni oltre a ricoprire l'incarico di vicario generale della diocesi, ho assunto anche la vice-presidenza della Caritas diocesana e l'accompagnamento della Pastorale diocesana dei Migranti. Ogni volta che arrivo nella sede di Caritas sembra arrivare in un porto di mare! C'è di tutto! Ma soprattutto c'è tanta vita! C'è negli occhi dei bambini, delle donne, degli anziani che battono alle nostre porte per chiedere aiuto, una luce. È la stessa che brilla negli occhi di Gesù, il Figlio di Dio che si fa bambino. Lui, la fonte della vita! Sono occhi che cantano la vita, ma che denunciano tutto ciò che nel nostro mondo, nelle nostre scelte personali o comunitarie, nelle nostre politiche pubbliche non promuove la vita, ma la disprezza e la sfrutta, calpestandola come si calpesta l'immondizia... Calpestando la dignità delle persone noi calpestiamo lo stesso Dio: "Tutto quanto avrete fatto ad uno di questi piccoli, lo avrete fatto a Me! (Mt 25,31-46). Mi vengono in mente le parole del carissimo amico e compianto don Ruggero Ruvoletto, un nostro prete missionario diocesano assassinato a Manaus nel 2009: "Quando un innocente è ucciso, anche Dio piange".

Ci giriamo da tutti i lati e in ogni angolo della terra veniamo bombardati da notizie di dolore e di morte. Non ci accorgiamo che più viviamo come se Dio non esistesse, più la nostra vita si avvia verso un vicolo cieco, senza uscita, verso un futuro senza uscita. La nostra situazione politica e sociale qui in Brasile ci preoccupa moltissimo. Sono innumerevoli gli attacchi alla Chiesa cattolica, soprattutto per l'avanzare delle sette evangeliche e della loro visione di "chiesa della prosperità"! Le persone che vi aderiscono non si accorgono di quanto sia alienante il tipo di proposta religiosa che stanno offrendo: una fede staccata dalla realtà e soprattutto piena di promesse legate al denaro, al successo, al potere... In questo senso la religione diventa molto peggio che un oppio, una droga per i popoli! Quando la fede non ci apre gli occhi sulla realtà e non porta ad impegnarci per costruire un mondo più giusto, fraterno e solidale, questa diventa solo una credenza, una religione fatta di prescrizioni che svuotano la persona della sua più grande dignità: la libertà di vivere per amore; la capacità di impegnarsi per l'amore e per amore! Ce lo dice anche Gesù: "Non è possibile servire a Dio e al denaro"! (Lc 16,13).

Ma gli attacchi alla chiesa cattolica arrivano anche per la nostra ferma posizione di scelta preferenziale per i poveri. Le classi medio-alte, a cui appartengono i grandi latifondisti, proprietari terrieri, industriali e imprenditori, non accettano che la chiesa difenda i più deboli e i più poveri. Tutto

questo si deve al fatto che stare dalla parte dei poveri non significa solo dare da mangiare o fare della beneficenza. Questo lo sanno fare tutti. E' scomodo, troppo da codardi dare da mangiare ai poveri senza denunciare un sistema che priva i poveri della loro dignità, di una casa, di un lavoro, di una vita uguale a tutti. E quando si comincia ad alzare la voce per denunciare i soprusi e le "porcherie" di un sistema politico ed economico che promuove sempre più una logica di accumulo di ricchezze nelle mani di pochi, lasciando la maggioranza della popolazione sull'orlo della miseria, chiaramente si diventa "scomodi" perché si denuncia un sistema criminale e crudele, contrario al vangelo che predichiamo e in cui crediamo. È contrario alla logica della vita. Ed ogni vita è importante! Per questo come chiesa cattolica qui in Roraima, ci sentiamo sempre più una minoranza, ma certi che la strada del Vangelo di Gesù Cristo non è negoziabile. La settimana scorsa abbiamo ricevuto dall'ONU e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ONU-ACNUR) una menzione d'onore per il lavoro svolto negli ultimi quattro anni a favore dei migranti e rifugiati, un lavoro di coordinamento e di impegno per l'assistenza materiale, umana e spirituale a tutte queste persone che, in mezzo allo sbando generale, si sono ritrovate catapultate qui, senza sapere dove andare e cosa fare della vita. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo cominciato col dare da mangiare. Questo non significa che siamo i migliori. Assolutamente no. Ma crediamo che il cammino sia proprio questo. La cosa che più ci rattrista è che molte volte sono quelli che "di fuori" a riconoscere di più e a ringraziare per il nostro impegno. Spesso "quelli di casa" sono quelli che criticano di più e lavorano meno. Ora ci ritroviamo a fare anche il resto, ossia, bisogna insegnare a pescare, e non solo dare il pesce!

Il nuovo anno 2022 ci vedrà ancora impegnati sul fronte della protezione ai popoli indigeni, continuamente attaccati dal governo federale. Il territorio dove vivono è disseminato di foreste e ricchezze minerarie, tra cui, oro, diamanti e il famoso "coltan", il materiale con cui si fabbricano i cellulari. La nostra visione delle cose, come occidentali, è di sfruttare la terra per "farla rendere"; non importa a che prezzo! La visione dei popoli indigeni è diversa. La terra è nostra madre; è quella che ci fa vivere, noi e i nostri figli. Per questo dobbiamo preservarla e non violentarla! Oro, diamanti e minerali preziosi sono necessari solo se vogliamo continuare a mantenere una certa visione e un certo modello di vita. E non è detto che sia il più "salutare" per l'essere umano. Inoltre, se lo sfruttamento delle risorse naturali ci porta ad uccidere il nostro pianeta, la nostra Casa comune, come la chiama Papa Francesco, cosa ne sarà dei nostri figli? Cosa lasceremo alle future generazioni? Non è solo un problema di alcuni, ma un impegno per tutti! E chiaramente non può essere un tema che la Chiesa possa lasciare da parte. La comunità dei discepoli di Gesù ha il dovere di annunciare il Vangelo prima di tutto con la vita, le scelte, le lotte a fianco di chi soffre ed è sfruttato... Solo così sarà credibile agli occhi del mondo e della storia.

Voglio concludere ringraziando di cuore anche dell'impegno concreto con cui ci state aiutando. Le offerte raccolte in agosto quando sono venuto a trovarvi, ci hanno permesso: di restaurare una casa di appoggio alle suore missionarie della zona indigena di Alto Alegre, nord-est della diocesi; di comprare biglietti aerei per famiglie di rifugiati che avevano bisogno di aiuto per il ricongiungimento familiare in zone interne del Brasile; di acquistare medicinali e materiale medico-sanitario per le persone in estrema vulnerabilità e per farmaci "salva-vita"; l'acquisto di più 500 ceste di alimenti per persone che arrivano dal Venezuela senza niente da mangiare. Grazie per l'aiuto e la fiducia con cui ci avete accompagnato. I progetti che abbiamo in mente sono tanti perché altrettante sono le necessità che si presentano ogni giorno. Ma sapendo che possiamo contare sulla vostra generosità anche il nostro cuore è più sereno.

Auguriamoci allora che sia sempre questo il modo con cui vogliamo impegnarci ad accogliere Gesù che viene, ancora e per sempre: nella solidarietà e nell'impegno di scelte coraggiose per la nostra

cittá, il nostro Paese, il nostro mondo. Accogliamo cosí il nostro Dio-Bambino che viene a visitarci come un sole che sorge; Lui, l'immagine dell'umanitá che si lascia trasformare dall'amore e diventa protagonista di una storia di vera e autentica trasformazione, perché parte dal centro, dal cuore, dall'amore di Dio. Sia questa la nostra missione unica che ci vede insieme, impegnati nell'annuncio e nella custodia della vita in tutte le sue espressioni, con coraggio e fermezza per denunciare tutto quello che è contrario alla dignitá della persona umana, per essere sempre piú sale e lievito di una umanitá rinnovata per amore e per amare.

Il Signore vi benedica e vi ricolmi della consolazione della fede e del suo amore.

Un fortissimo abbraccio e un augurio di un santo Natale e di un benedetto anno nuovo di tutto cuore!

Don Lucio Nicoletto